

Il garante privacy chiede al governo la riscrittura della norma sul contrasto all'evasione

Controlli anonimi illegittimi

Il dato è riconoscibile, possibili richieste risarcitorie

DI CRISTINA BARTELLI

I controlli anonimi dell'Agenzia delle entrate violano la privacy. La pseudonimizzazione (oscuramento temporaneo dei dati) non fornisce garanzie e chi sarà sottoposto a controlli generati dall'algoritmo anonimo non ha il diritto di rettifica. Antonello Soro, garante della privacy chiede al governo la riscrittura dell'articolo 86 della legge di Bilancio che dà ampi poteri al fisco in nome della lotta all'evasione. Senza una riscrittura, con la previsione di paletti e garanzie per i contribuenti, la norma, dice in sintesi il Garante, nella memoria depositata ieri in commissione bilancio del Senato, è in palese violazione con il regolamento privacy.

Il Garante non si limita, però, a puntare il dito ma a fornire le tre condizioni sulle quali riscrivere la disposizione: elencazione dei trattamenti rispetto ai quali si preveda la possibilità di limitare l'esercizio dei diritti, l'elenco dei diritti oggetto di limitazione e l'esercizio di rettifica da parte dell'interessato.

Analisi rischio e contrasto all'evasione fiscale. Il Garante ricorda al legislatore che l'interconnessione delle banche dati richiesta come necessaria conseguenza dei controlli anonimi fiscali (pseudonimizzazione) esiste, e dal 2011. Sul riferimento di limitazione dei diritti degli interessati, in nome del contrasto all'evasione, nel parere si richiede di introdurre «misure adeguate a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati». Questo principio nella scrittura della norma, secondo il parere può esprimersi attraverso la previsione di misure di sicurezza, controlli sulla qualità dei dati e sulle elaborazioni logiche nonché cautele relative al trattamento automatizzato «così da ridurre i rischi per gli interessati, con particolare riguardo ad erronee rappresentazioni della capacità contributiva».

In buona sostanza, se è vero che per la lotta all'evasione si chiede di ricorrere a pseudonimizzare i dati dei contribuenti è pur vero, fa notare il garante, che quell'anonimato è temporaneo, non perde la qualifica di dato personale e poi i «miliardi di informazioni di dettaglio relative a ogni aspetto della vita

privata di tutta la popolazione» non sono al riparo da vulnerabilità. Lo pseudonimo, in luogo del codice fiscale, rende, fa notare il Garante, comunque identificabile il contribuente e poi «l'individuazione delle posizioni da sottoporre a controllo e incentivare l'adempimento spontaneo sono di per sé volte all'identificazione del contribuente», insomma un serpente che si morderebbe la coda.

Limitazione dei diritti dell'interessato. La disposizione non sembra introdurre, secondo il garante, elementi di reale utilità rispetto all'azione di contrasto dell'evasione fiscale. La previsione dell'articolo 86 è una generica limitazione dei

diritti esercitabili dal cittadino. Di più: «Precludere (o anche solo limitare) l'esercizio, direttamente da parte degli interessati, del diritto di rettificare dati inesatti, rischia di ostacolare la rilevazione di errori nelle valutazioni prodromiche alle verifiche fiscali, che rischiano di determinare una falsa rappresentazione della capacità contributiva, deviando dunque e depotenziando l'efficacia dell'azione di contrasto dell'evasione fiscale». Rientra nelle casistiche di illegittimità, per il Garante, anche la limitazione del diritto di richiedere la cancellazione di dati, illegittimamente acquisiti.

Il rischio, avverte Soro, è di esporre l'amministrazione «a ingenti richieste risarcitorie oltre che a sanzioni amministrative rilevanti».

Ecco dunque la proposta di prevedere con la legge casi e presupposti che consentano di ravvisare quello che in gergo tecnico è chiamato pregiudizio effettivo e concreto.

Per il garante, insomma, è necessario disciplinare le categorie dei dati coinvolti, le garanzie per prevenire i vari tipi di illeciti e i rischi per i diritti e le libertà. Se non si dovesse procedere in questa direzione, conclude Soro, si profilerebbe un'incompatibilità con la disciplina euro-

pea in materia di privacy che «renderebbe la norma di per sé illegittima».

L'articolo 86. L'Agenzia delle entrate, previa pseudonimizzazione dei dati personali si avvale delle tecnologie e delle interconnessioni con le altre banche dati di cui dispone allo scopo di individuare criteri di rischio utili per far emergere posizioni da sottoporre a controllo ed incentivare l'adempimento spontaneo. In nome della lotta all'evasione, equiparata a materie di rilevanza nazionale come la difesa, si chiede poi la deroga alla normativa privacy.

© Riproduzione riservata

IL MINISTRO ALL'ECONOMIA PUNTA SUGLI INCENTIVI AI PAGAMENTI ELETTRONICI

Il Piano cashless è riforma strutturale

Il Piano cashless, il piano per potenziare i pagamenti tracciati, è una riforma strutturale su cui l'esecutivo punta per aumentare il gettito fiscale con, come contropartita, una riduzione del carico di imposte. Dal 1° gennaio, poi, asili nido gratis per la maggioranza delle famiglie, e rimodulazioni in vista per plastic tax e imposte sulle auto aziendali. Sono queste le indicazioni che arrivano da Roberto Gualtieri, ministro dell'economia in audizione, ieri, sulla legge di



Roberto Gualtieri

Bilancio 2020, davanti le commissioni riunite di bilancio e finanze al senato. E se da una parte ci sono sulla manovra le aperture del ministro dell'economia, dall'altra l'Ufficio parlamentare di bilancio Upb sebbene sottolinei che «tutti gli strumenti che ampliano la disponibilità di informazioni e ne aumentano la tempestività, possono contribuire a migliorare la capacità di analisi e di controllo preventivo dell'Amministrazione e accrescere l'adempimento spontaneo» allo stesso tempo avverte che: «Le misure previste potrebbero tuttavia incentivare forme di evasione con consenso (quelle in cui esiste un accordo tra acquirente e venditore), ampliando anziché riducendo l'evasione nelle cessioni con il consumatore finale».

Piano cashless. Gli interventi contenuti sia nella legge di Bilancio sia nel decreto fiscale per potenziare il ricorso a pagamenti tracciati sono, per il titolare del dicastero di via Ventiseptembre (sede del ministero dell'economia) una grande riforma strutturale che «determinerà

un significativo aumento del gettito fiscale e che ci consentirà una più significativa riduzione del carico fiscale su lavoro e imprese». Per Gualtieri poi, «il pacchetto cashless determinerà gettito fiscale e questo comporterà la possibilità di aumentare il fondo per la riduzione della pressione fiscale». Sul punto i tecnici dell'ufficio parlamentare di bilancio, hanno avuto modo di condividere da un lato le previsioni del miglioramento sul controllo preventivo ma dall'altro

lato hanno posto l'accento su un fenomeno degenerativo dell'evasione di consenso. «Questo tipo di evasione», si legge nella nota depositata, «sicuramente più difficile da contrastare, non è ancora stata affrontata con determinazione». Inoltre con riferimento a e-fattura e corrispettivi telematici Upb fa notare che: «In presenza di un'emersione dei costi favorita dall'obbligatorietà della fatturazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi, l'aumento dell'evasione con consenso potrebbe portare anche a una perdita di gettito. Questo fenomeno andrebbe contrastato dalla previsione di adeguati controlli sulla stabilità e credibilità dei margini di ricavo».

Auto aziendali e plastic tax. L'intento della misura sulle auto aziendali è, per il ministro Gualtieri, quello di ridurre l'emissione e non di aumentare la tassazione: «Siamo al lavoro», ha confer-

mato Gualtieri, «per un miglioramento della norma che salvaguardi l'obiettivo di incentivare il parco delle auto concesse in benefit, rimodulando tempi e forme per evitare effetti di aumento della pressione fiscale». Miglioramenti allo studio anche sulla plastic tax, sulla quale il ministro dell'economia lancia un assist al Parlamento affidando a quest'ultimo il compito di rimodularla: «La plastic tax va migliorata e riformulata per evitare effetti negativi su una filiera produttiva molto importante, su questo è stato avviato un dialogo con gli operatori del settore. Auspichiamo che il Parlamento intervenga per migliorarla e salvaguardando la ratio di un intervento che disincentivi l'abuso di plastica monouso».

Asili nido. Dal 1° gennaio 2020, asili nido gratuiti, così ha sintetizzato il ministro Gualtieri, la misura che prevede un incremento per le famiglie con Isee entro una certa soglia del contributo per il pagamento delle rette degli asili nido. Upb quantifica le misure a sostegno delle famiglie, alcune delle quali di carattere temporaneo, altre di carattere strutturale, per un effetto complessivo di maggiore spesa corrente di 612,2 milioni per il 2020, 1.044 milioni per il 2021 e 1.244 milioni per il 2022. Tra le misure temporanee rientrano la proroga e il potenziamento di due misure legate alle nascite, ovvero il bonus bebè e il congedo parentale obbligatorio per i padri. Indirettamente volto a sostenere le famiglie è anche lo stanziamento in conto capitale in favore dei Comuni destinato alla costruzione, ristrutturazione o messa in sicurezza degli asili nido.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata